

**11**  
**domenica**

**IL RACCONTO**

# Quei giorni dorati a New York



jay  
MCINERNEY



federico  
RAMPINI

**Si può raccontare una città?** Assolutamente sì, soprattutto se sei Jay McInerney. E l'autore di *Le mille luci di New York*, intervistato da Federico Rampini, c'è riuscito magistralmente. In meno di un'ora ha trascinato il pubblico di Piazza Battistone fino alla Grande Mela, in un viaggio che non ha coinvolto solo le distanze geografiche, ma anche quelle temporali.

*Il suo segreto è aver carpito la più grande qualità di NY interpretandola in tutte le sue fasi temporali.*

I suoi racconti sono come spettacoli teatrali, dove gli atti sono scanditi dai grandi plot twist della Storia e la protagonista è **la resilienza**. Questa strana parola, che in Italia abbiamo conosciuto solo dopo l'undici settembre, indica **la capacità di reagire con dinamismo agli imprevisti**. Un'abilità che McInerney ha fiutato in New York appena insediatovi. Erano gli anni Ottanta e il quartiere di Manhattan si trovava nel pieno della sua rivoluzione. Un cambiamento fatto di strade sporche e piene di criminalità ma anche di appartamenti economici abitati da artisti e scrittori alle prime armi.

**Per sentire appieno lo spirito del tempo americano basta un libro di McInerney.** Sarà come salire a bordo di una metropolitana dalle fermate strane: gli anni Ottanta, le Twin Towers, la crisi del 2008 e le primarie di Obama. **La prossima fermata?**

**Potrebbe essere Donald Trump.**

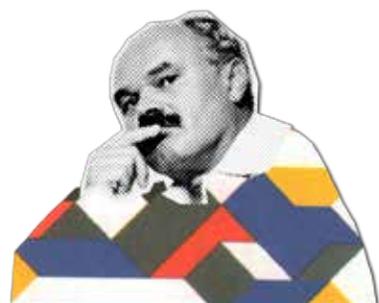
# Da on land a on line. Impareremo a volare?

**“Internet è il nuovo fuoco”**. Non ha dubbi Oscar Farinetti, quando invita il pubblico di piazza Battistone a tornare alle prime scoperte umane per risolvere il dilemma Internet. Perché se consideriamo la considerevole presenza di *webeti*, **un problema con la Rete esiste**. Meno evidente è la soluzione della questione, eppure c'è. E viene dal passato.

***“È necessario guardare da dove arrivo per trovare il sentiero da percorrere per andare avanti”***

Il fondatore di Eataly rivolge lo sguardo molto indietro, fino ad arrivare agli albori della civiltà umana. Più precisamente nel Pleistocene, età alla quale risale la scoperta del fuoco. Farinetti pensa alla capacità di controllare le fiamme come la prima e più importante invenzione della nostra specie. In fondo, **possiamo considerare un iPhone il figlio lontano di quella prima fiammella accesa nel cuore dell’Africa**. Oggi non abbiamo dubbi nel decretare l'utilità dell'utilizzo del fuoco, ma inizialmente non è stato così. Ne parla Roy Lewis nel libro *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*. Romanzo che racconta come, appena scoperto, nessuno sapesse in che modo impiegare quelle lamelle di luce bruciante. Soffermandosi sui *contrast* e sulle *scottature* che hanno scandito il tempo trascorso prima di comprenderne l'utilità.

Ci siamo dimenticati che tutte **le grandi invenzioni, almeno all'inizio, non si riescono a governare** e che l'inversione di rotta è possibile solo quando alle nuove tecniche si assegna uno scopo positivo. Quando capiremo che **lo scopo della Rete è il benessere**, smetteremo di usarlo per bruciarci i piedi e cominceremo a volare.



OSCAR  
FARINETTI

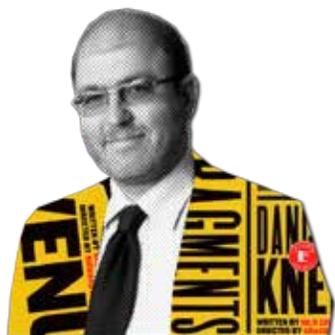
# La velocità e la lentezza della parola scritta

*“Si può prendere la vita sul serio anche senza prendersi sul serio”.*

Massimo Gramellini iniziò a fare il giornalista scrivendo di calcio, per poi passare alla politica. I suoi pezzi sono sempre stati pungenti, provocatori e hanno mantenuto questa linea anche con Cuori allo specchio, la sua posta del cuore.

“Spero che non abiti al primo piano”, rispose un giorno a un lettore che non sapeva scegliere tra le due amanti e voleva suicidarsi. Nessuno gli scrisse più, dopo quel commento. Poi morì suo padre, la redazione chiedeva una nuova storia e lui decise di parlare di se stesso e della sua perdita. Così passò **dalla politica ai sentimenti**, dai pezzi scritti per gli addetti ai lavori ai corsivi scritti per le persone. I primi lo hanno criticato, gli altri gli hanno risposto a migliaia. “Chi parla di sentimenti è considerato cheap, ma **per essere profondi si può anche rimanere leggeri**”.

Michele Serra, quando Gramellini gli confessò di essersi ispirato ai suoi corsivi, gli disse: “Ti auguro che le tue parole ti assomiglino”. **Scrivere in breve è molto più difficile che scrivere molto**. Gramellini ha scritto anche libri: storie di conflitti e cambiamenti, storie di cui sentiva l’urgenza di raccontare. **“Bisogna amare la parola scritta e dedicargli del tempo**. Chi lo fa imparerà a dare peso alle cose, pur mantenendo la leggerezza”. Non come chi usa le parole per offendere e sfogare la propria rabbia sul web: “Pensavamo che con il web, quando tutti fossero stati obbligati a scrivere, si sarebbe alzato il livello della scrittura, ma non è stato così”. Non è con la tastiera che cambiamo il mondo, ma con la testa.



massimo  
GRAMELLINI



antonio  
PRUDENZANO



pietrangelo  
BUTTAFUOCO



gino  
RUOZZI

## Dall' aforisma al tweet

*“Veterani si nasce. Longanesi, pure.”*

La figura di Leo Longanesi, disegnatore, editore e aforista, fondatore della casa editrice omonima, viene ripercorsa con Pietrangelo Buttafuoco e Gino Ruozi. Il primo, saggista, romanziere e giornalista de *Il Foglio*. Il secondo, italianista e docente di Lettere a Bologna. Da subito emerge, attraverso le loro parole, la personalità complessa di **Leo Longanesi, uno dei più grandi aforisti italiani del Novecento, considerato un alternativo**, nonostante l'adesione al fascismo. Qualsiasi cosa facesse è stato considerato ambiguo, un personaggio perfettamente in linea con il genere letterario che adoperava. L'aforisma, infatti, ha come base fondamentale il gioco del rovescio, del capovolgimento del concetto e del lessico.

Di Longanesi, Ruozi esalta il suo essere rivoluzionario. Quando aveva vent'anni, nel 1926, fondò la sua prima rivista: “*L'Italiano*”, fatta quasi esclusivamente di rubriche aforismatiche.

**Longanesi era un uomo dell'Ottocento che riuscì a spiegare il percorso di modernità degli italiani**, attraverso parole essenziali, precise e severe, illuminate dalla sua indubbia intelligenza.

Aveva capito, prima di chiunque altro, come rendere durevoli dei prodotti che, per definizione, sono fatti per essere consumati (e accantonati) in giornata, come le riviste quotidiane. I suoi giornali venivano conservati, collezionati. Per Longanesi, **il pubblico deve concentrarsi sulla parola**. Proprio **attraverso la parola, l'aforista deve formare un proprio stile**, diventare riconoscibile.

Oggi, attraverso Twitter, è più difficile riconoscere la personalità dell'autore, ma **un tweet è comunque ciò che più si può avvicinare all'acume dell'aforisma**.

# Comunicazione, cultura e riforme per l'Italia di domani

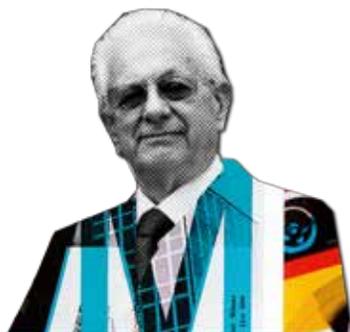
Immaginate i mammiferi dipinti sulle pareti della grotta di Altamira, subito dopo pensate al nuovo iPhone 7: con ogni probabilità, pochi altri accostamenti potrebbero sembrare più distanti. Ma non è così.

Un graffito dell'età della pietra e la creazione di Cupertino non sono altro che l'espressione di **una spinta basilare dell'uomo: la comunicazione**. Luigi Berlinguer apre il suo intervento in piazza Battistone concentrandosi proprio sul potere che la comunicazione ha nella costruzione della società.

***Il lanciare e ricevere messaggi è la base delle nostre interazioni con la realtà.***

**La comunicazione è l'elemento che fa da tramite fra il pensiero e l'azione**, e dunque costituisce la chiave per muoversi lungo la Storia. Le campagne per i diritti civili sono una dimostrazione pratica di come un'idea possa tradursi in azione, passando per un grande coinvolgimento di individui. Un fenomeno possibile solo quando la comunicazione è in grado di accendere un circuito in cui tutti possono partecipare. Da qui una precisazione: se l'informazione viene data in modo univoco, escludendo quindi ogni tipo di relazione, il potere circolare della comunicazione si rompe.

**La democrazia è una comunicazione bidirezionale, non si può imporre, va costruita e quindi condivisa.**



**Luigi  
BERLINGUER**

# Oltre il giornalismo del like

Per Carola Frediani, **il giornalismo può imparare molto dai social network**, perché niente riesce come i social a rivelarne i punti deboli. Le notizie postate sulla Rete irrompono nella vita dei lettori, che a loro volta rispondono con un feedback diretto.

*“Spesso la tendenza è quella di postare solo articoli in grado di ottenere un seguito immediato, solo per guadagnare una manciata di clic”*

Sul medio e lungo termine questa strategia, però, rischia di far perdere reputazione e autorevolezza alle testate, perché i contenuti non hanno alcun valore per la vita del lettore.

In più, c'è l'allarme bufale: **le notizie false si diffondono in tempi incredibilmente più brevi rispetto a quelle verificate**. “Il ruolo dei giornali deve essere quello di verificare l'esattezza dei fatti narrati e di **offrire un luogo dove si possa creare una comunità online che dialoghi**. È da qui che il giornalismo deve ripartire per tornare a essere un buon giornalismo”.



carola  
FREDIANI

# Scrivere crime fiction prima e dopo Internet

Diciamolo subito: **scrivere crime fiction al tempo di Internet è impossibile**. Internet non è una realtà parallela, neanche virtuale, internet è un riflesso della realtà. Quindi è impossibile raccontarla in un romanzo, in un libro.

Cristallino, Donato Carrisi, nell'introdurre una conturbante digressione sul thriller e il male che il genere scandaglia. Ascoltandolo parlare, vedendolo muoversi dal vivo, rende subito chiaro **il motivo del successo dei suoi romanzi: conosce la gente**. Una qualità che Internet non potrà mai avere.

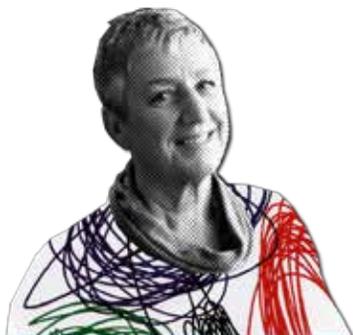
*“Quando dobbiamo schierarci a favore del bene o del male, seguiamo la corrente perché spesso non siamo in possesso di tutti gli strumenti per fare questa scelta”*

Così succede nella crime fiction: **il Web è un potenziale archivio di storie ancora tutte da raccontare**, tuttavia spesso Internet è solo un riflesso deformato della realtà. “E se non è l'autore stesso a entrare in quella realtà, non potrà mai distinguere ciò che è ammissibile da ciò che non lo è”.



donato  
CARRISI

# Homo: un essere oltre natura



patrizia  
TIBERI VIPRAIO



claudio  
TUNIZ

*“Il cervello si integra con la cultura attraverso il corpo che abita l’ambiente”*

Come siamo arrivati a Internet? Per Patrizia Tiberi Vipraio e Claudio Tuniz, autori del libro “Homo, un essere oltre natura”, è tutta una questione di reti: reti di neuroni, reti di cervelli, reti genetiche hanno portato all’invenzione della Rete.

Attraverso lo sviluppo della comunicazione, della socializzazione, della cultura e della conoscenza **l’uomo si è evoluto da scavenger (raccoltore di carcasse) a cacciatore ad allevatore e agricoltore, fino a diventare l’animale sociale che è oggi**: un essere che usa internet ed è costantemente attivo in rete.

Oggi, la loro paura è che l’uomo regredisca da “coltivatore di idee proprie a cacciatore di idee altrui o, peggio, scavenger di quello che resta”.



francesco  
PROFUMO



luigi  
GUBITOSI



annalisa  
BRUCHI

## Imprenditorialità pubblica o imprenditorialità privata?

La Rai e il Ministero dell'Istruzione. Intesa San Paolo e Fiat. Profumo e Gubitosi dialogano sulle differenze tra imprenditorialità pubblica e privata portando un grande bagaglio d'esperienza.

*“Passare dal privato al pubblico è stato come fare il servizio militare. Ho detto a Monti: della Rai non so niente e quello che so, non mi piace.”*

“Il privato - dice Gubitosi - ha una logica lampante, ed è quella del profitto. Bisogna banalmente portare risultati. Il pubblico sconta delle logiche complesse, a partire dagli stipendi, che dovrebbero essere rapportati alla competenza e ai risultati, mentre troppo spesso viene premiato il più fedele”. “Nel pubblico - aggiunge Profumo - c'è un forte bisogno di una scuola che esegua una formazione di più alto livello sulla pubblica amministrazione”.

“Se la Fiat e **tante altre aziende scelgono di trasferirsi fuori dall'Italia**, come ha notato la Bruchi, **la colpa è di un paese poco attrattivo**”. Almeno per Gubitosi, secondo cui l'Italia ha pagato la crisi più di altri per via del suo debito pubblico troppo alto. “Senza dimenticare lo spreco di risorse pubbliche, un vizio tutto italiano. Addirittura, piuttosto che concentrare le risorse su ciò che funziona, vorremmo persino fare due saloni del libro contemporanei”.

“Ma non bisogna esagerare col pessimismo. **Le nostre aziende si distinguono per l'elevata tecnologizzazione, sono all'avanguardia e con una buona gestione possono attrarre investimenti dal mercato estero**. Ben vengano quindi gli investimenti di Apple, che danno fiducia”. Secondo Profumo bisogna riorganizzare le banche. Partendo da un presupposto: nessuno va più in agenzia, perché tutti preferiscono l'home banking. “Bisogna cambiare il concetto stesso di banca, ristrutturare il sistema bancario affinché garantisca nuovi servizi”.

# Il tradimento delle élites: globalizzazione, immigrazione, le promesse mancate

*“Visto che siamo in un acquario tropicale,  
aumenterò il tasso di disagio”*

Rampini non ha paura di turbare il suo pubblico, raccontando **il tradimento delle élite**. Trump, la Brexit, Putin: sono risposte alla paura, fughe all'indietro. Come si è arrivati a questo? Con globalizzazione e immigrazione.

**La globalizzazione ha accorciato le distanze tra il Nord e il Sud del mondo:** ha permesso fenomeni come il miracolo cinese o la nascita dei BRICS. **Allo stesso tempo, però, ha aumentato la diseguaglianza.**

Quanto all'immigrazione, Rampini riporta la sua esperienza di ragazzo italiano nella Bruxelles della prima Comunità Europea. Mediterranei cattolici e islamici erano accomunati dall'unico obiettivo dell'integrazione. Poi, la Rivoluzione iraniana denuncia l'Occidente come immorale e decadente. Da quel momento in poi la classe dirigente di alcuni Paesi islamici dà l'avvio a una **narrazione del vittimismo**: ma si può dire che la jihad sia il risultato del disagio sociale? Questa formula, infatti, viene utilizzata più per pigrizia intellettuale che dagli stessi jihadisti.

***Credendo al mantra della globalizzazione e sottovalutando certi aspetti dell'immigrazione, l'élite ha tradito le sue promesse.***

Talleyrand disse, in proposito dei nobili esiliati che tornarono in Francia dopo la Restaurazione del 1815: **“Non hanno dimenticato nulla e non hanno imparato nulla”**. La speranza di Rampini è che non si possa mai applicare questo concetto alla nostra generazione.



**federico  
RAMPINI**

# Moda e web. La parola ai non addetti ai lavori

**I fashion blogger, grazie alla Rete, hanno introdotto una moda 2.0?** Anna Venere ha creato un blog, *Moda per principianti*, con cui insegna alle donne a vestirsi in base alla forma del loro corpo. Un approccio alla moda che evidenzia come **gli outfit blogger abbiano rovesciato i vertici dell'abbigliamento**: da una diffusione dall'alto (in cui qualcuno decideva colore e modello di un capo di vestiario, per poi proporlo nelle sfilate e nei negozi), si è passati ad una diffusione dal basso, in cui è la moda a guardare agli utenti.

***Abbiamo bisogno di vestire la nostra quotidianità, che non è fatta di grandi firme ma di abiti che si sporcano moltissimo.***

**La moda non rappresenta le persone comuni:** ha costi troppo alti, abiti importabili, fisici diversi dal nostro.

Il Web produce così una moda virtuale, divisa in utenti pro, creatori di blog, siti Facebook, profili Instagram e utenti normali che interagiscono, leggono, commentano e condividono.

**Come avviene il cambiamento?**

**L'utente pro lo propone, quello normale lo diffonde.**



anna  
VENERE

# Siti, blog, Tripadvisor: il cibo sotto la lente di chi naviga

Se mai vi capitasse di passare da “Il Cibrè”, celebre ristorante fiorentino, è bene sapere una cosa: **quando vede un cliente fotografare un piatto invece di avventarsi famelico, lo chef Fabio Picchi ci rimane male.**



davide  
PAOLINI

*“La cucina non fa comunicazione verbale, o fotografica; deve arrivarti al cervelletto e far scattare la salivazione”*

I suoi piatti non sono fatti per Instagram, spiega Picchi nella sua conversazione con il “Gastronauta” Davide Paolini. I due appassionati di gastronomia dialogano su come sia cambiato **il linguaggio della cucina, dagli anni '60** - quando un articolo del Corriere sulle bracioline del Tomboloni suscitava meraviglia - **ai giorni nostri, l'epoca del #foodporn, delle manie pseudo-salutiste e di TripAdvisor.**

È proprio il popolare sito di recensioni a preoccupare Paolini: con la protezione dell'anonimato, chiunque può scrivere quello che desidera, senza alcuna forma di controllo. Alcuni ristoratori hanno falsato i commenti sulle proprie attività, altri sono invece falliti senza che ci fosse una reale corrispondenza tra voti negativi e qualità del locale. **Picchi, da parte sua, non consulta mai TripAdvisor: è solo un rumore di sottofondo.**

Così come l'ossessione per gli alimenti *gluten-free* che immettono molti più veleni nel corpo rispetto ad alimenti tradizionali, anche l'estetizzazione del cibo è diventata una vera e propria malattia, una forma di pornografia.

**L'unica cosa su cui bisogna concentrarsi è la vibrazione: quando si mangia bene, qualcosa dentro vibra. E se questo non succede, allora la vita non ha più gusto.**



fabio  
PICCHI

# WEB: la dittatura del presente

**Il fermento tecnologico ha portato l'uomo a confrontarsi con l'idea di Tempo.** È già accaduto durante la seconda rivoluzione industriale quando autori come Proust o Pirandello e filosofi come Bergson hanno rimesso in discussione questo concetto. Sta accadendo ora con l'avvento della rivoluzione digitale.

Se Bergson parlava di Tempo della Scienza e Tempo della Coscienza, come possiamo relazionarci col Tempo del Web? Fedriga parla di **Presentismo: la dittatura del presente promossa dalla digitalizzazione.**

***Su Internet il diritto all'oblio non ci è concesso.***

**Gli algoritmi del web, regolatori del mondo, sospendono le regole di finitezza e consequenzialità che scandiscono la vita reale.** Ne è un esempio lampante la statua del leone di Mosul. Il prezioso reperto archeologico è stato polverizzato dall'ISIS eppure online vive ancora, in una fedelissima ricostruzione a 360°. Un po' come accade per le foto delle Twin Towers precedenti all'attentato del 2001, che riempiono la rete.

Una differenza che stordisce e che ci spinge a nuovi interrogativi ed altrettante nuove soluzioni possibili.



# Perché i romanzi al tempo dei serial?



claudio  
MAGRIS

Su quali romanzi di oggi dovremmo porre la nostra attenzione? Non di certo quelli gradevoli, ma quelli fatti a tavolino. E sono la maggioranza. Ne è sicuro Magris, che vede nei **serial i veri eredi della narrativa tradizionale**. I serial, infatti, sono diventati credibili proprio perché riescono a raccontare non solo le vette e le intensità di una storia ma anche “le valli”, quei momenti più indifferenti che bisogna comunque affrontare.

I serial riescono a congiungere vette e valli, in un ordine che nel romanzo di oggi non è più consentito. Opere a quattro mani, figlie della Rete e della rivoluzione digitale, **i serial ricordano i poemi omerici**, dove racconti diversi confluivano nella narrazione dell'*aedo*, il cantore dei canti epici.

*Ho scritto il mio primo romanzo dopo una provocazione di Magris. Mi ha detto che devo scrivere senza il freno a mano.*

Secondo Luca Doninelli, **il romanzo ha ormai esaurito la sua funzione sociologica**. Quella spinta innovatrice di Proust, di Tolstoj, di Mann. I romanzi di oggi si limitano ad essere belle storie. Il loro posto è stato preso dai serial, ma attenzione a dire che i serial vogliono distruggere il romanzo: gli autori dei serial sono gli stessi scrittori di prima.

Il romanzo, però, ha un punto di forza ineguagliabile: quello di essere un'opera personale. I serial, invece, sono scritti da team in cui non può emergere uno stile inedito. **I romanzi hanno un potere senza paragone**, e proprio per questo hanno bisogno di scrittori più coraggiosi, che superino il conformismo della letteratura di oggi.



luca  
DONINELLI

# Parco Portofino 3.0

Con la sua straordinaria bellezza ed il prezioso valore naturalistico, lo spettacolo del Parco di Portofino chiude gli interventi dalla Terrazza della Comunicazione. **La parola d'ordine, lì, è biodiversità. La ricchezza di specie animali e vegetali**, infatti, rende la prestigiosa località ligure un'attrazione che non si può ignorare.

*“Su 1000 ettari di territorio protetto crescono più di 1000 specie di flora superiore”.*

A raccontarlo a tutti è Alberto Girani, direttore del Parco dal 2003, e curatore del **Parco Portofino 3.0**. Un progetto ambizioso che ha coinvolto l'inserimento nel percorso naturalistico di strumenti digitali, come mappe, touchscreen e video esplicativi che hanno aumentato le possibilità di fruizione del Parco, rendendolo ancora più coinvolgente. Persino il sito è stato rivoluzionato, anche se - parola di Girani - **mille tecnologie sofisticate non potranno eguagliare lo spettacolo del Parco nella realtà.**

**Visitare per credere.**



alberto  
GIRANI

# Social network, vita quotidiana di un preside



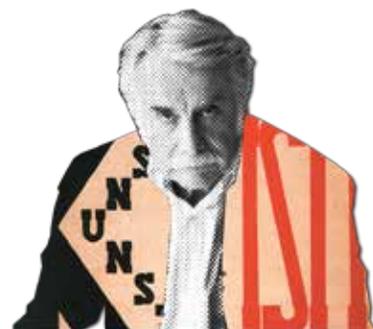
pierpaolo  
ERAMO

**I nativi digitali possono essere esonerati dalla condotta scolastica e dalle norme storiche dell'insegnamento?**

Pierpaolo Eramo, preside dell'Istituto Comprensivo Sanvitale Fra Salimbene di Parma, riconosce che **i social sono diventati un mondo parallelo, e verissimo, in cui i ragazzi si muovono con naturalezza**. In questa dimensione il processo educativo avviene in maniera del tutto differente da quello a cui siamo abituati: autodidatta, precocissimo e totalmente svincolato dai modelli pedagogici classici. **Una colpa consistente è, però, da attribuire agli adulti**, ai genitori, che dovrebbero riappropriarsi del loro ruolo, anziché passare il proprio tempo sui social, chiedendo poi ai docenti di educare il proprio figlio.

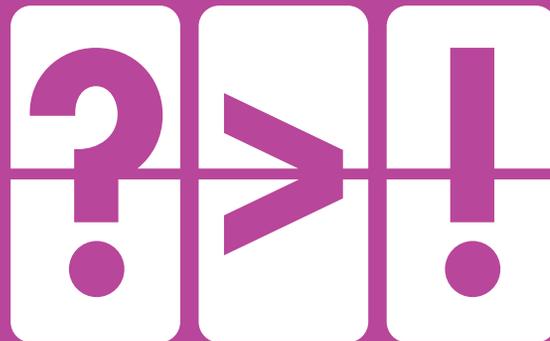
***Non posso pensare che un bambino di dieci anni abbia delle responsabilità. Il massimo che dovrebbe fare è mangiare Nutella.***

E non si tratta di questioni di costume. **Il problema della rivoluzione digitale è che è in costante conflitto con parti fondamentali dell'essere umano.**



paolo  
CREPET

La pensa allo stesso modo Paolo Crepet, psichiatra di fama internazionale, sociologo e scrittore. **È necessario ripensare ad un Rinascimento della nostra dignità**. Cerchiamo di crescere giovani connessi con la scuola, anziché coi social. Insegniamo ai ragazzi la noia, le sensazioni e le emozioni tangibili togliendo loro il cellulare di mano e tornando ad insegnargli a giocare coi sassi, i gessetti e le fionde.



*festival della*  
**COMUNICAZIONE**

**IL RACCONTO** nasce dalla collaborazione tra  
Festival della Comunicazione di Camogli e Scuola Holden di Torino

A cura di Eugenio Damasio, Arteprima Cultura,  
la redazione de **IL RACCONTO** è composta da Michela Ceravolo, Anna Maniscalco,  
Lucia Marinelli, Sara Micello, Daniela Minuti, Tommaso Moretti e Adriano Pugno

**[www.festivalcomunicazione.it](http://www.festivalcomunicazione.it)**